



CORSO DI PSICOLOGIA GENERALE

**LEZIONE 14
06.04.17**

**Docente Diletta VIEZZOLI
dviezzoli@units.it**



Comportamentismo

- seconda parte -

IL RUOLO DELL'ESPERIENZA

In merito alla caratterizzazione della formazione psicologica di un individuo, la posizione di **Watson** è che **l'uomo sia in gran parte il prodotto delle sue esperienze.**

Studiare l'apprendimento è dunque di centrale importanza:

si tratta di **verificare la maniera in cui l'uomo acquisisce** – attraverso l'esperienza – **un repertorio di comportamenti motori, verbali, sociali, ecc. che saranno poi gli elementi costitutivi della sua personalità complessiva.**



Abbiamo visto il contributo di **Thorndike** che portava alle seguenti conclusioni:

a) l'apprendimento avviene per prove ed errori, ovvero compiendo tentativi diversi per arrivare alla soluzione di un problema

b) i tentativi che portano a una soluzione tendono ad essere ripetuti, mentre quelli inutili vengono abbandonati (legge dell'effetto)

c) i comportamenti ripetuti più volte vengono appresi ed emessi con maggiore probabilità (legge dell'esercizio)



La **ricompensa** costituisce un **requisito fondamentale** dell'apprendimento.

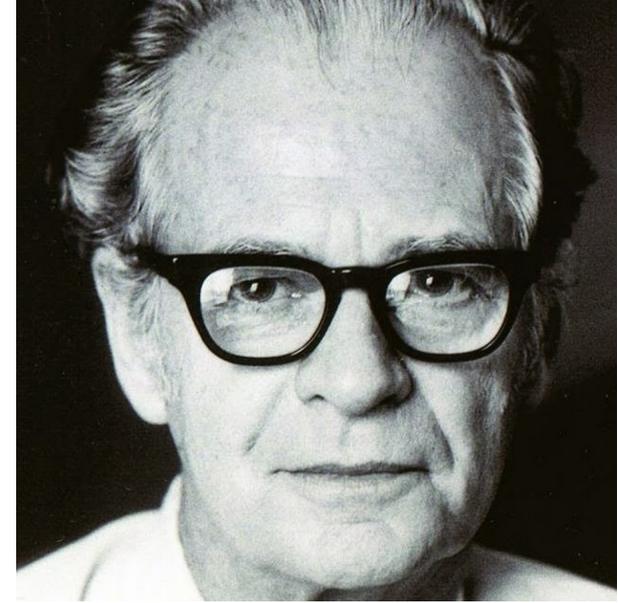
Quali sono degli esempi di ricompensa ?

CONDIZIONAMENTO OPERANTE

Skinner (1904-1990) era interessato all'**osservazione del comportamento e della sua relazione con le « contingenze di rinforzo »**, cioè delle occasioni in cui ad una determinata risposta ha fatto seguito una ricompensa.

Secondo S. questo tipo di analisi può essere sufficiente a spiegare ogni forma di apprendimento, incluso quello linguistico.

Sostanzialmente: i comportamenti appresi modificano l'ambiente e sono "mantenuti in vita" dalle risposte che essi ricevono.



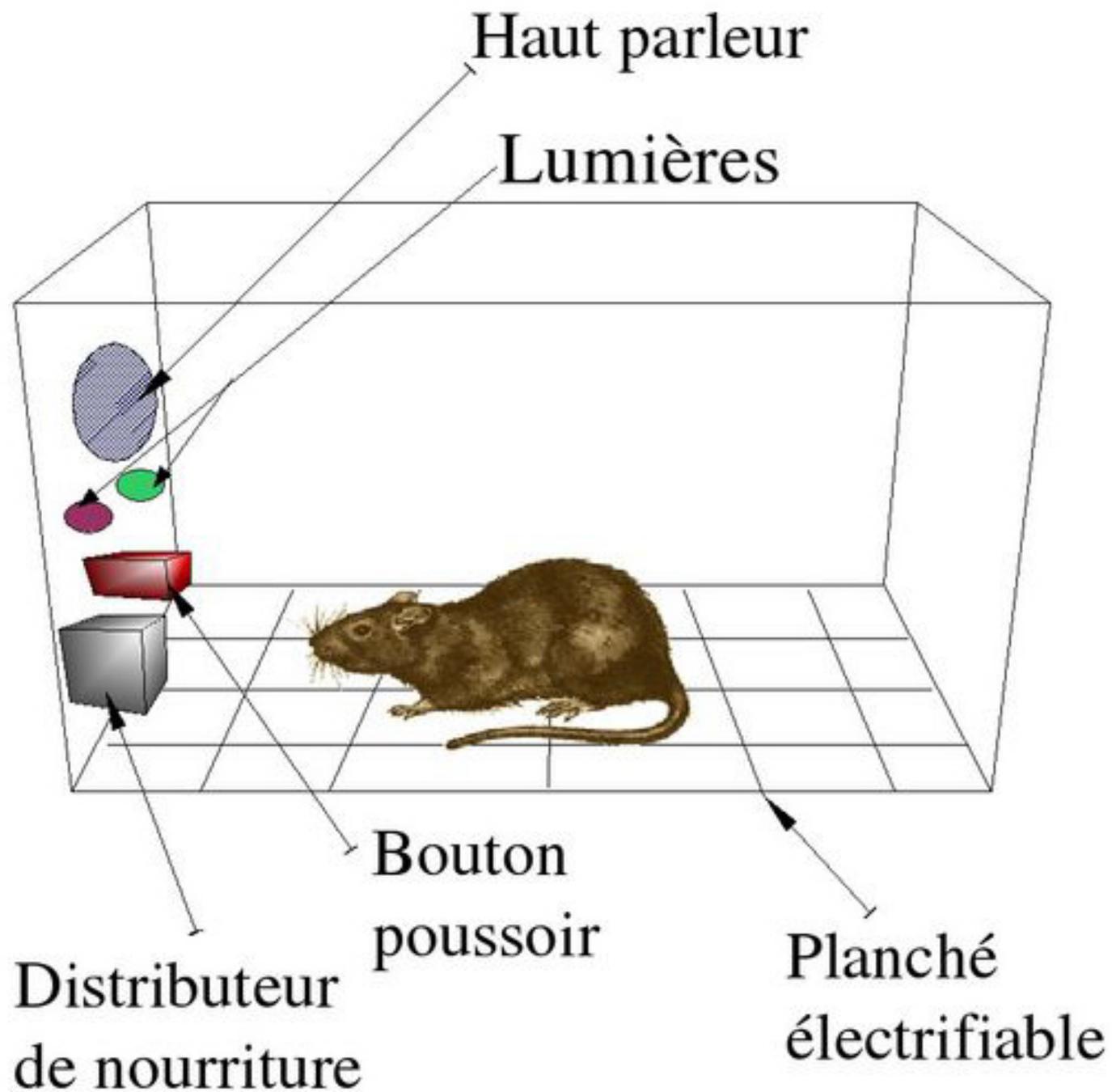
Skinner estrapola la sua analisi dallo studio del comportamento di ratti e piccioni messi in una gabbietta (*Skinner box*).

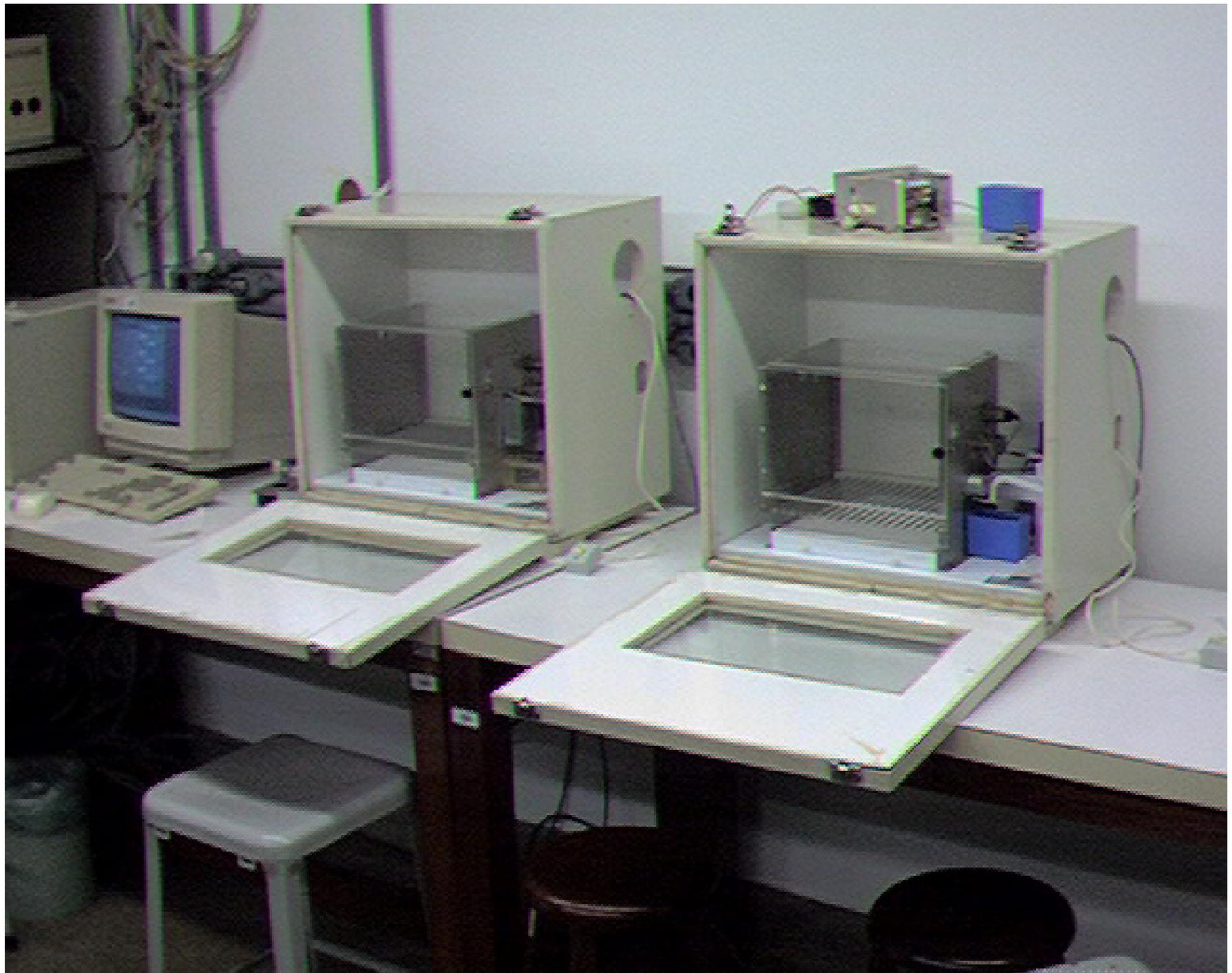
S. parte dall'osservazione che nella vita normale gli animali non si limitano a stare fermi (come negli esperimenti di Pavlov) ma agiscono.

Fra le varie risposte che l'animale può fornire ne viene scelta una (ad esempio, premere una leva) a cui farà seguito uno stimolo rinforzante (ad esempio, cibo, se l'animale è affamato).

Si osserva che la risposta seguita da rinforzo (premere la leva) tenderà a presentarsi con sempre maggiore frequenza.

Questo comportamento fu la prova del **principio del RINFORZO**, secondo cui le conseguenze di un comportamento determinano se esso avrà maggiori o minori probabilità di essere prodotto di nuovo.







Il comportamento che si ripeteva con sempre maggior frequenza fu la prova del **principio del RINFORZO**, secondo cui le conseguenze di un comportamento determinano se esso avrà maggiori o minori probabilità di essere prodotto di nuovo.

RINFORZO e **RICOMPENSA** sono dunque la stessa cosa?

Il rinforzo può essere una ricompensa ma non solo...

- 
- rinforzo positivo ogni sorta di ricompensa che viene data all'animale quando emette il comportamento bersaglio,
 - il rinforzo negativo consiste nella cessazione di uno stimolo aversivo (imp. non confondere rinforzo negativo con punizione, la punizione infatti dovrebbe servire a far estinguere un comportamento).

- 
- **Esempio di rinforzo negativo:**
 - **Un ratto posto dentro una gabbia è sottoposto ad un forte rumore fastidioso e impara che se abbassa una leva il rumore cessa.**
 - **Esattamente come nella situazione classica, l'animale impara ad abbassare la leva, ma non a seguito di un rinforzo positivo (es. cibo), bensì grazie ad un rinforzo negativo (cessazione del rumore).**



Positivo va visto solo come “segno +” :
ovvero, AGGIUNTA di un qualcosa

Negativo va visto solo come “segno -” :
ovvero, SOTTRAZIONE di un qualcosa

- 
- I rinforzi possono essere primari o secondari,
 - i rinforzi primari fanno riferimento a bisogni primari o fisiologici (es. bere, mangiare),
 - i rinforzi secondari fanno riferimento a bisogni secondari (es. nell'uomo rinforzi sociali quali lodi, sorrisi, o simbolici come il denaro).

- 
- I rinforzi possono essere primari o secondari,
 - i rinforzi primari fanno riferimento a bisogni primari o fisiologici (es. bere, mangiare),
 - i rinforzi secondari fanno riferimento a bisogni secondari (es. nell'uomo rinforzi sociali quali lodi, sorrisi, o simbolici come il denaro).

BISOGNA DISTINGUERE:

RINFORZO è tutto ciò che fa sì che una risposta (operante), ovvero un certo comportamento, venga ripetuta, si verifichi il più spesso possibile.

PUNIZIONE è tutto ciò che fa sì che una risposta (operante), ovvero un certo comportamento, NON venga ripetuta, diminuisca e vada ad estinguersi.



In realtà la **punizione** non porta all'estinzione di un comportamento ma una sua diminuzione temporanea dell'intensità e delle frequenza.

Le **conseguenze** della punizione sono:

- la risposta di fuga, che consiste nell'allontanamento dalla situazione dopo l'esperienza negativa;
- la risposta di evitamento che riduce la probabilità un'ulteriore punizione.

Queste ultime sono apprendimenti disadattivi ma molto resistenti in quanto portano alla **diminuzione dell'ansia provocata dalla presenza di stimoli spiacevoli per l'individuo.**

La risposta d'evitamento, che caratterizza le **fobie**, rende molto difficile l'eliminazione spontanea della paura, in quanto non porta la persona ad affrontare attivamente lo stimolo ansiogeno.

Quando invece nell'ambiente vengono a mancare le possibilità d'evitamento allora si verifica quello che Seligman definisce senso di impotenza appreso (learned helplessness), e questo determina un comportamento passivo che alla base di una spiegazione cognitivo-comportamentale della **depressione.**

ESEMPI DI RINFORZO POSITIVO:

A) **Se un bambino ogni volta che piange (comportamento) si accorge che la mamma arriva a prenderlo in braccio (rinforzo), tenderà a riproporre tale comportamento** per ricercare la sensazione piacevole del calore materno e per accrescere la sensazione di avere un controllo sull'ambiente esterno. Prendere in braccio un bambino quando piange è, quindi, un rinforzo sul comportamento del pianto perché è finalizzato a farlo ricomparire.

Tale intervento ha una fondamentale funzione evolutiva perché sta sostenendo lo sviluppo di una fondamentale competenza comunicativa e relazionale: sta dicendo al bambino che fa bene a piangere per esprimere un suo bisogno e che la mamma è pronta a soddisfarlo.

Ovviamente, però, occorre saper applicare con equilibrio tale rinforzo per evitare che il bambino apprenda questa corrispondenza in modo rigido (i genitori apprendono a distinguere i diversi tipi di pianto).



B) Se il bambino si accorge che iniziando a gridare e a sbattere i pugni (comportamento) la mamma gli dà il gelato che desidera (rinforzo) e che inizialmente gli aveva negato, tenderà a riproporre tali comportamenti inadeguati per ottenerlo.

Cedere alle richieste pressanti e ai comportamenti esagerati fornendo ciò che il bambino chiede insistentemente è quindi un rinforzo sul comportamento inadeguato del gridare e dello sbattere i pugni perché è finalizzato a farlo ricomparire.

ESEMPIO DI RINFORZO NEGATIVO:

Il caso di un bambino che, a scuola, ogni volta che gli viene richiesto di fare un compito (situazione spiacevole) inizia ad alzarsi e girovagare per la classe (comportamento) evitando di affrontare i compiti (elemento rinforzante).

Permettere al bambino di evitare di terminare il compito che rappresenta per lui una situazione spiacevole è, quindi, un rinforzo sul comportamento inadeguato di alzarsi e camminare in giro per la classe, comportamento che quindi tenderà a ripresentarsi.



I rinforzi positivi e negativi **RAPPRESENTANO QUALCOSA CHE CI MOTIVA A METTERE IN ATTO E A RIPETERE UN DETERMINATO COMPORTAMENTO.**

Accade naturalmente nella vita di tutti noi e, quindi, saper riconoscere e utilizzare consapevolmente i rinforzi positivi e negativi, rappresenta un'ottimo strumento educativo.

Ovviamente occorre essere attenti a **non utilizzarli in modo rigido e a inserirli sempre in un contesto primariamente relazionale** perchè svolgono un ruolo chiave ma non sono esclusivi in un rapporto educativo.

ESEMPIO DI PUNIZIONE POSITIVA:

Supponiamo che un bambino di 4 anni si diverta a colorare in giro sui mobili o sul tavolo (comportamento).

Se la mamma gli dice che, per rimediare al danno, deve pulire tutto il tavolo e i mobili e poi anche riordinare i giochi della sua stanza (punizione), il bambino si accorgerà che non gli conviene ripetere quel comportamento e, quindi, tenderà a non ripeterlo.



ESEMPIO DI PUNIZIONE NEGATIVA:

Una bambina che non riordina (comportamento) se scopre che poi non può guardare il suo cartone preferito in tv (punizione: attività piacevole negata), sarà probabilmente più motivata a mettere in ordine.

Le punizioni positive e negative rappresentano degli interventi che motivano a diminuire la frequenza di un determinato comportamento.

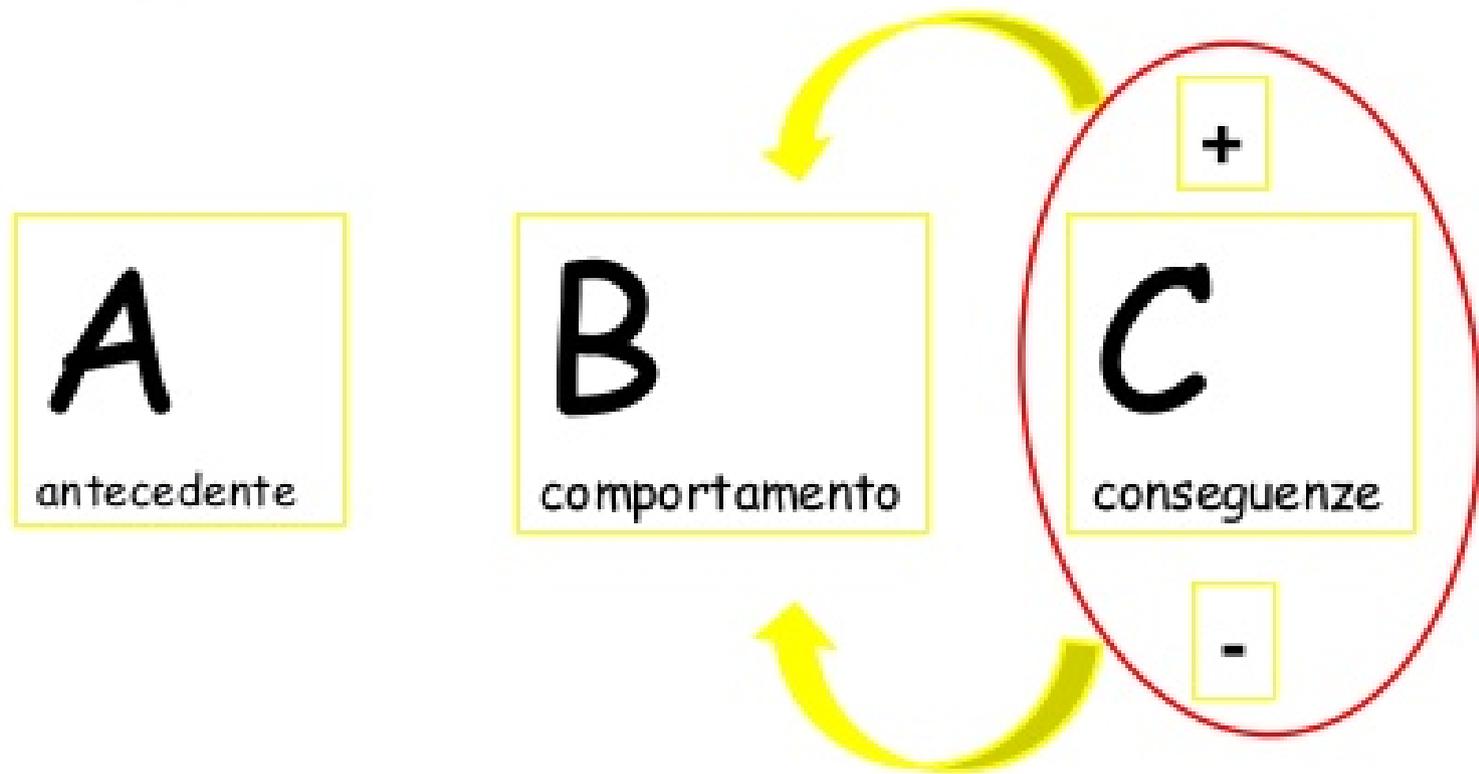
A livello educativo, diventa importante saper riconoscere che tipo di azioni si è soliti mettere in atto nei confronti dei bambini, per accrescere la consapevolezza nel caso in cui si decida di utilizzare le punizioni.

Sebbene sia sempre preferibile l'utilizzo di elementi rinforzanti per motivare i bambini o i ragazzi a mettere in atto comportamenti desiderabili, un utilizzo corretto ed equilibrato delle punizioni, può rappresentare un aiuto nel processo educativo.

Ciò che è fondamentale ricordare è che **la punizione non deve essere rivolta al bambino in quanto tale portandolo all'umiliazione,** ma **deve essere diretta al comportamento in modo da tutelare il bambino come persona.**

RIASSUMENDO

Le **CONSEGUENZE**
del comportamento nel modello **A B C**
Paradigma del condizionamento operante di Skinner



Questo paradigma, si differenzia dal condizionamento di Pavlov, perchè è la risposta (premere la leva) provoca lo stimolo incondizionato (cibo).

L'organismo emette sempre più spesso quella risposta cui ha fatto seguito un rinforzo.

Skinner si impegna dunque ad analizzare le principali risposte umane alla ricerca degli eventi rinforzanti che ne provocano il mantenimento o il consolidamento.

Nella sua interpretazione è che **nel presente facciamo cose che sono state premiate in passato, e la sensazione di « scegliere » di farle non è nient'altro che un'illusione.**

(Spinoza, 1632-1677 - il libero arbitrio non è che un'illusione della mente [...] gli uomini sono consapevoli delle proprie azioni e ignoranti delle cause che le determinano).



Il suo punto di vista mette in luce la « **manipolabilità** » del comportamento umano, individuando da un lato il ruolo giocato da organizzazioni come la famiglia, lo stato e la chiesa, e dall'altro proponendo di utilizzarla nella realizzazione di una società utopistica (*Walden Two*, 1948).

APPRENDIMENTO SOCIALE E PERSONALITA'

Uno de punti chiave del comportamentismo è dunque la definizione delle leggi basilari attraverso cui l'individuo acquisisce nuove abilità e comportamenti.

Autori come **Miller** e **Dollard** (1941) hanno cominciato ad interessarsi ai fenomeni complessi come il linguaggio, le interazioni sociali e le strutture di personalità utilizzando in maniera originale le teorie sull'apprendimento ma avvalendosi anche del contributo di altre discipline fra cui la psicoanalisi.

La ricerca si orientò verso fenomeni quali la frustrazione, l'aggressività, il conflitto, gli impulsi e le ricompense sociali.



Bandura evidenzia come l'apprendimento non implichi esclusivamente il contatto diretto con gli oggetti, ma avvenga anche attraverso esperienze **indirette**, sviluppate attraverso l'osservazione di altre persone (apprendimento vicario).

Quindi il comportamento è il risultato di un processo di acquisizione delle informazioni provenienti da altri individui.

Apprendere a fare qualcosa attraverso l'imitazione e la riproduzione **si verifica attraverso una serie di condizioni:**

- **L'attenzione** dell'osservatore è rivolta verso il modello (anche senza essere rinforzata)
- L'osservatore deve cogliere il comportamento osservato come modello **valido da apprendere** (alto coinvolgimento nei confronti del modello)
- Deve esistere la **capacità di ricordare e richiamare il modello** comportamentale a distanza di tempo quando si sviluppano le situazioni adeguate



L'apprendimento sociale, per i comportamentisti, sottolinea come rinforzi e modelli possano agire non solo per incentivare certe risposte ma anche per inibirle.

Un individuo può mostrarsi socialmente inadeguato non solo per aver appreso delle risposte scorrette, ma anche perché non possiede adeguate abilità sociali ovvero perché non ha appreso in maniera solida certe risposte sociali necessarie.



Anche l'analisi della personalità (**Bandura, Staats, Michel**) corrisponderebbe all'analisi di una costellazione di comportamenti in cui la condotta individuale costituirebbe il punto focale della personalità del soggetto rinviano a diverse situazioni vissute.

L'apparente stabilità di alcuni tratti di personalità si spiegherebbe, da un lato in base alla **generalizzazione** e alla difficoltà di estinzione di risposte che sono state apprese e lungamente ripetute (abitudini), dall'altro in base alla **stabilità dell'ambiente** con cui l'individuo interagisce.

Se l'ambiente cambia radicalmente si osserverebbero imprevisti e improvvisi mutamenti della condotta del soggetto, tradizionalmente spiegati ricorrendo all'idea di una diversa personalità dell'individuo.



LEZIONE 15
07.04.17

13h – 15h
Aula E